

INFEZIONI E GRAVIDANZA

Consigli per le future mamme

Toxoplasmosi

È una malattia infettiva causata da un parassita chiamato *Toxoplasma gondii* che vive nelle cellule degli uomini e degli animali (mammiferi, uccelli, rettili, molluschi).

L'infezione avviene attraverso l'alimentazione a base di carni crude provenienti da animali infetti, latte non pastorizzato, o mediante contatto con terreni o alimenti contaminati da feci di gatto o di altri animali infetti. Insaccati come prosciutto crudo o bresaola, carne poco cotta e verdure non ben lavate sono le vie principali di trasmissione della malattia all'uomo. I sintomi possono passare inosservati oppure essere piuttosto comuni.

La toxoplasmosi è diagnosticata tramite un esame del sangue, chiamato Toxo-test che permette di sapere se sono già presenti nel corpo gli anticorpi specifici. La persona che ha contratto la toxoplasmosi resta protetta per tutta la vita, perché ha prodotto anticorpi specifici all'infezione. Se invece il Toxo-test risulta negativo, in gravidanza è opportuno ripetere il test ogni 40 giorni circa.

Se contratto in gravidanza, il toxoplasma può contagiare il bambino attraverso la placenta, provocando malformazioni che riguardano il sistema nervoso centrale, l'occhio, (infiammazione alla retina e alla coroide e cataratta), l'orecchio (sordità), il fegato e la milza (epatosplenomegalia) e il sangue (anemia).

Se hai contratto la toxoplasmosi durante la gravidanza, la trasmissione al bambino si può evitare mediante la somministrazione di antibiotici. Per prevenire l'infezione non mangiare insaccati crudi; mangia carne ben cotta ed evita di assaggiarla mentre la stai cucinando; lava molto bene le mani e le stoviglie sotto acqua corrente dopo aver toccato la carne cruda; se ti dedichi al giardinaggio, lavati molto bene le mani una volta terminate le attività nell'orto e in giardino. Lava la frutta fresca e gli ortaggi (incluse insalate già imbustate) in maniera accurata sotto acqua corrente. Non consumare latte non pastorizzato. Se hai un gatto o altri animali domestici delega la loro pulizia e quella dei loro spazi o usa dei guanti (ad esempio la lettiera). Alimentalo con cibo liofilizzato o ben cotto.

Morbillo

È una malattia infettiva virale che si trasmette da persona a persona mediante le goccioline respiratorie diffuse con tosse o starnuti. Ha un periodo di incubazione di 8-14 giorni.

I sintomi sono: tosse secca, raffreddore, congiuntivite e febbre che diventa progressivamente sempre più alta. A livello cutaneo, invece, compaiono dapprima delle macchie bianche all'interno della bocca (mucosite); di seguito si formano dei puntini rossi dietro le orecchie e sulla fronte, che solo successivamente si propagano su tutto il resto del corpo.

Il morbillo è diagnosticato in base ai sintomi oppure eseguendo l'esame del sangue. Non esiste una cura specifica contro questo tipo di infezione. Se non hai mai contratto il morbillo, puoi prevenire l'insorgenza della malattia e i possibili effetti sul tuo bambino, mediante il vaccino che deve essere fatto prima del concepimento.

Esiste, infatti, un vaccino trivalente anti-morbillo, anti-parotite e anti-rosolia, costituito da virus vivi attenuati, chiamato vaccino "MPR".

Il morbillo contratto in gravidanza aumenta il rischio di complicanze per la mamma. Durante i primi 6 mesi, aumenta il rischio di aborto spontaneo e parto prematuro. Contrarre l'infezione poco prima del parto può aumentare il rischio di infezione alla nascita per il tuo bambino.

Rosolia

È una malattia infettiva, contagiosa e si trasmette da persona a persona mediante le goccioline respiratorie diffuse dal paziente. I sintomi durano 5-10 giorni e consistono in piccole macchie cutanee color rosa, dolore articolare, leggera febbre, mal di testa, occhi arrossati, lievi gonfiori dei linfonodi alla base della nuca, dietro le orecchie e sul retro del collo. Le macchioline compaiono prima dietro le orecchie, poi sulla fronte e il volto e alla fine su tutto il corpo. La malattia ha un'incubazione di 2-3 settimane prima della comparsa dei sintomi. La rosolia è diagnosticabile mediante la comparsa dei sintomi appena descritti, ma anche tramite esami del sangue, ricercando gli anticorpi specifici del virus.

La rosolia è pericolosa se contratta durante la gravidanza perché può portare gravi conseguenze al bambino.

Con il Rubeotest puoi conoscere se hai già avuto la rosolia. Per questo motivo, il test è consigliato prima di intraprendere una gravidanza. Il contagio tra mamma e figlio avviene tramite il sangue, quando il virus è in circolo nel corpo materno.

Se la mamma contrae la rosolia nei primi tre mesi di gravidanza, ci sono rischi più alti per il bambino. Tra il quarto e il sesto mese i rischi sono più bassi.

Varicella

Durante la gravidanza è raro contrarre per la prima volta la varicella, perché il 95-97% della popolazione adulta è immune. Se non hai mai contratto la varicella, puoi prevenire l'insorgenza della malattia e i possibili effetti sul tuo bambino, mediante il vaccino prima del concepimento.

La varicella è una malattia infettiva causata dal virus Varicella zoster (VzV), della famiglia degli Herpes virus. È contagiosa e colpisce i bambini tra i 5 e i 10 anni. Ha un periodo di incubazione di 2 o 3 settimane e guarisce nell'arco di 7-10 giorni. Inizia con la formazione di piccole bolle rosa pruriginose (papule), che diventano dapprima piccole vesciche, poi pustole e alla fine croste. Le papule compaiono su testa, viso, braccia, busto e gambe. Altri sintomi sono febbre, mal di testa e malessere generale. La malattia si trasmette mediante le goccioline respiratorie diffuse dal paziente con tosse o starnuti o per contatto diretto con le lesioni cutanee. Il virus rimane nel corpo per tutta la vita, anche se nascosto. Può riattivarsi a distanza di anni specie in periodi di forte stress, generando l'Herpes Zoster, noto come "Fuoco di Sant'Antonio", che si manifesta con vescicole al torace e forti dolori. La più frequente complicanza è la polmonite. La varicella è diagnosticata in base ai sintomi e tramite esami del sangue.

Se viene contratta dalla mamma all'inizio della gravidanza (nei primi sei mesi), l'infezione può trasmettersi al bambino causando danni (sindrome fetale da varicella). Le anomalie causate dalla sindrome fetale da varicella possono essere: cicatrici della pelle, sviluppo incompleto di braccia e gambe, difetti al sistema nervoso centrale e alla vista (cataratta e alterazioni alla cornea). Nei casi più gravi, si può anche verificare aborto spontaneo.

Se contrai l'infezione dopo la 24a settimana, il bambino nei primi anni di vita può essere affetto da varicella (senza sintomi evidenti) e herpes zoster. Se contrai la varicella 5-7 giorni prima o dopo il parto, il bambino può sviluppare una forma grave di varicella con problemi al cuore, ai polmoni, al fegato e alla milza. Per scoprire se il bambino ha contratto la varicella, dopo la 20a settimana si ricerca la presenza del virus nel liquido amniotico. In caso di esito positivo, devi sottoporli ad accurate ecografie ed ecocardiografie. Non tutti i difetti causati dalla varicella, però, possono essere scoperti dall'ecografia.

Rubeo-Morbillo-Varicella

Se non hai mai contratto una di queste malattie infettive virali puoi eseguire il vaccino prima del concepimento. Una donna gravida a rischio di contagio (contatto con una persona affetta) deve contattare il ginecologo curante o il reparto di ostetricia e ginecologia di riferimento.

In caso di Rubeo-test negativo, in gravidanza è opportuno ripetere il test ogni 40 giorni circa.

FONTE: www.farmaciegravidanza.gov.it

Agenzia Italiana del Farmaco -AIFA

Citomegalovirus -CMV

Il Citomegalovirus umano (CMV) è uno degli otto virus, appartenenti alla famiglia *Herpesviridae*, patogeni per la specie umana. Le fonti di infezione includono: secrezioni oro-faringee, urina, secrezioni cervicali e vaginali, sperma, latte materno, lacrime, feci, sangue. La propagazione dell'infezione è favorita dalla eliminazione molto prolungata del virus e dal fatto che la maggior parte delle infezioni decorre in modo asintomatico o paucisintomatico compatibile, quindi, con una normale vita di relazione del soggetto infetto. Nella popolazione adulta, in particolare nelle donne in età feconda, oltre alla via sessuale, il contatto molto stretto e quotidiano con i bambini gioca un ruolo importante per la diffusione dell'infezione CMV è un'importante causa di patologie fetali anche gravi se trasmesso *in utero*.

In caso di *infezione primaria da CMV* è opportuno attendere dai 6 ai 12 mesi dalla diagnosi di infezione primaria prima di programmare una gravidanza. Dopo questo periodo è indicato eseguire esami di laboratorio che testimonino la fine dell'infezione primaria attiva da CMV.

Le linee guida sulla gravidanza fisiologica pubblicate nel novembre 2010 e revisionate a settembre 2011 (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità e CeVEAS, “non prevedono l'offerta dello screening sierologico per CMV a tutte le donne in gravidanza, ma solo a quelle in condizioni di rischio, cioè alle donne che sviluppano una malattia simil-influenzale durante la gravidanza, alle lavoratrici sieronegative che hanno in custodia dei bambini, alle donne in gravidanza che hanno un bambino in asilo nido o dopo il rilevamento dei segni ecografici indicativi di infezione da CMV”.

Per limitare il rischio di infezione da CMV in gravidanza è consigliabile da parte della gestante sieronegativa (ovvero priva di anticorpi virus-specifici) mettere in pratica alcune misure preventive particolarmente nei confronti di bambini piccoli (principale fonte di contagio), specialmente se frequentano l'asilo nido o la scuola materna. Esse sono le seguenti:

- *non condividere con il bimbo stoviglie* (es. tazze, piatti, bicchieri, posate), *cibo* (es. non assaggiare la sua pappa con lo stesso cucchiaino), *biancheria* (es. asciugamani, tovaglioli), *strumenti per l'igiene* (es. spazzolino da denti);
- *non portare alla bocca* succhiotti o ciò che il bimbo possa aver messo in bocca;
- *non baciare il bambino* sulla bocca o sulle guance;
- *lavarsi accuratamente le mani* con acqua e sapone dopo un contatto diretto con qualunque materiale organico (es. pulito il naso e la bocca del bambino, cambio del pannolino, maneggiato la biancheria sporca e i giocattoli ect.);
- *lavare frequentemente giocattoli e superfici varie* (es seggiolone, box, passeggino) con acqua e sapone.

I bambini che contraggono una infezione perinatale o postnatale da CMV *eliminano il virus per parecchi mesi sia con la saliva che con le urine*. Da ciò consegue che la trasmissione da bambino a bambino o da bambino ad adulto può avvenire con relativa facilità in tutte quelle occasioni in cui si verificano contatti stretti e prolungati con secrezioni infette (asili nido, scuole materne o in famiglia).